

Meno **consumo** e **inquinamento** con le *produzioni biologiche*

AMBIENTE

ADALBERTO CORRARO Negli ultimi anni c'è stato un incremento enorme, quasi un'esplosione, di aziende agricole nuove o comunque riconvertite alle coltivazioni biologiche. Il successo del "bio" è stato determinato da un lato dalla disponibilità di finanziamenti pubblici e dall'altro da una continua crescita di domanda di prodotti biologici da parte dei consumatori. In **Basilicata** le aziende agricole di produzione biologica sono quasi 3.000, con una **SAU** (superficie agricola utilizzata) di oltre 85.000 ettari (dati al 31.12.2004). L'orientamento culturale delle aziende di produzione comprende diversi settori agricoli: **ce-realicolo, zootecnico, orticolo, olivicolo, vitivinicolo, fungicolo, apistico e vivaistico**. Alle aziende di produzione si sono affiancate diverse aziende di trasformazione che producono e collocano sul mercato diversi prodotti: pasta, biscotti, olio, conserve, salumi, formaggi, vini.

Produrre con metodo biologico è un modo per ottenere non solo prodotti sani e garantiti, ma anche risultati di più ampia portata. Per l'agricoltura biologica, infatti, si consuma meno energia. La conseguenza è una minore emissione in atmosfera di "gas serra" - **monossido di carbonio (CO)** e **anidride carbonica (CO₂)** - rispetto all'agricoltura convenzionale, e addirittura l'assorbimento di CO₂ prodotta in altri settori. Ciò contribuisce a contenere le emissioni di inquinanti entro i limiti massimi fissati dal **Protocollo di Kyoto**, in vigore dal 16 febbraio 2005.

Coltivare biologico comporta notevoli vantaggi per l'ambiente: si riduce per oltre la metà il consumo di energia derivata da fonti fossili; la maggiore ricchezza di sostanza organica nei terreni costituisce un baluardo contro la desertificazione e l'impovertimento dei suoli; minore è l'utilizzo di concimi chimici di sintesi, la cui produzione richiede grandi quantità di energia; più contenuto è anche l'utilizzo di macchine agricole, con conseguente risparmio di inquinanti gassosi.

L'AIAB, l'**Associazione italiana per l'agricoltura biologica**, stima che i terreni biologici oggi, in Italia, siano in grado di assorbire 1 milione e 650 tonnellate di CO₂, pari allo 0,3% delle emissioni totali di anidride carbonica. In termini economici questo significa che l'agricoltura biologica può contribuire ad un risparmio di 66 milioni di euro, facendo evitare all'Italia le sanzioni previste per il superamento dei limiti fissati a Kyoto.

La conversione al bio, con un'agricoltura che rispetti i criteri per la conservazione delle risorse non rinnovabili e che escluda o riduca gli input chimici, può offrire un'occasione per valorizzare le produzioni lucane biologiche fronteggiando la concorrenza delle produzioni di massa.

Molte aziende lucane hanno notevoli potenzialità in questo settore. In ampie zone del territorio è possibile praticare agricoltura biologica con trasformazioni a bassi investimenti. Le produzioni biologiche, inoltre, potrebbero contribuire a rimettere in moto una serie di attività che sono state penalizzate dall'agricoltura e dalla zootecnia intensive. Ad oggi, però, nel settore

biologico si sconta ancora una certa disorganizzazione a livello commerciale. Bisognerà perciò continuare a investire nella promozione, del territorio come delle risorse naturali, oltre a garantire il rispetto dell'ambiente e la qualità dei prodotti. ●

acoraro@libero.it

* *dottore in economia e amministrazione delle finanze*



Cosa prevede il Protocollo di Kyoto

- Cos'è: il Protocollo è un patto tra governi raggiunto nel 1997 durante la Conferenza delle Nazioni Unite di Kyoto, in Giappone. E' stato approvato e ratificato finora da 141 nazioni.
- Cosa prevede: tra il 2008 e il 2012, la riduzione delle emissioni inquinanti da parte dei Paesi evoluti dovrà essere del 5,2 per cento rispetto ai livelli registrati nel 1990. L'Italia si è impegnata per una riduzione del 6,5%
- Sanzioni: in Europa, 40 euro per tonnellata di anidride carbonica emessa oltre il limite massimo ammesso.